

Rito pagano celebrato dinanzi all'élite del World Economic Forum di Davos

R21 renovatio21.com/rito-pagano-celebrato-dinanzi-allelite-del-world-economic-forum-di-davos

18 gennaio 2024



Una sciamana dell'Amazzonia ha eseguito un rituale pagano dopo che i membri hanno discusso di «Clima e natura» all'incontro 2024 del World Economic Forum (WEF) in corso a Davos.

Dopo un dibattito incentrato su come «rendere possibile un futuro a impatto zero e positivo per la natura», una donna presentata come «capo Putanny» (*sic*) della tribù Yawanawá dell'Amazzonia ha tenuto un breve discorso chiedendo aiuto per «guarire il pianeta». La donna si è presentata ai potenti che l'hanno invitata come rappresentante della «voce della natura» e della «voce della foresta».

«Quando saremo tutti uniti nei nostri cuori e nei nostri pensieri, la nostra Madre Terra ci ascolterà» ha dichiarato la sciamana.

What's happening here?

pic.twitter.com/KymWZwlWaJ

— The Post Millennial (@TPostMillennial) [January 17, 2024](#)

Sostieni Renovatio 21

La donna ha quindi performato quella che sembrava essere una «benedizione» rituale pagana, sfregandosi le mani e recitando una «preghiera» prima di soffiare sulla testa di ciascun relatore.

I relatori e la capa Putanny si sono poi presi per mano tra gli applausi del pubblico, ricevendo una standing ovation dal pubblico in sala, in particolare dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti e allarmista climatico professionista Al Gore.

Come riporta *LifeSite*, solo in tempi relativamente recenti, nel 2005, alle donne è stato permesso di sottoporsi all'iniziazione come leader spirituale, o sciamano, degli Yawanawá.

Secondo il sito brasiliano *Vivejar*, la tribù crede che «gli sciamani sono custodi della conoscenza della tribù, dalla medicina alle arti, e apprendono i segreti magici con gli spiriti». Tuttavia un'ulteriore pagina web dedicata agli Yawanawá ammette che «il potere sciamanico è ambivalente poiché consente contemporaneamente la capacità di curare e di provocare malattie», e che «accuse di stregoneria e avvelenamento tra gli Yawanawá si verificano sia tra i gruppi che all'interno dei gruppi, provocando periodiche tensioni sociali che possono dar luogo a scissioni».

Le informazioni disponibili al pubblico sulla spiritualità degli Yawanawá sono relativamente limitate e tendono a descrivere i loro rituali religiosi piuttosto che le credenze spirituali alla base di tali rituali. Ad esempio, diverse fonti sottolineano che durante alcune cerimonie di guarigione, gli sciamani Yawanawá ingeriscono Ayahuasca, una miscela psicoattiva spesso utilizzata nella regione amazzonica durante le pratiche spirituali.

Aiuta Renovatio 21

In un lavoro del 2004 intitolato *In Darkness and Secrecy: The Anthropology of Assault Sorcery and Witchcraft in Amazonia* («Nell'oscurità e nella segretezza: l'antropologia della stregoneria d'assalto e della stregoneria in Amazzonia»), Neil L. Whitehead e Robin Wright sottolineano che «date le motivazioni di auto-miglioramento che hanno portato così tante persone ad una comprensione popolare dello sciamanesimo, due aspetti definitivi dello sciamanesimo in Amazzonia – il sangue (cioè la violenza) e il tabacco – sono stati semplicemente cancellati da tali rappresentazioni».

Gli autori confermano con molti aneddoti che lo sciamanesimo è stato tradizionalmente utilizzato per infliggere morte e sofferenza ai nemici oltre che per guarire, e si spingono fino ad affermare che «le pratiche rituali dei guaritori sono intimamente legate agli assalti degli assassini sciamanici e non possono essere comprese separatamente da esse».

La presenza del culto amazzonico a Davos non deve stupire: che il paganesimo sudamericano e mesoamericano abbia un ruolo nell'incedere del Nuovo Ordine era diventato a molti chiaro già con l'intronazione della Pachamama in Vaticano, un gesto di demoniaca apostasia che in futuro verrà guardato come uno dei vertici della perdizione cattolica nei nostri anni.

Dalla Pachamama, come sa il lettore di *Renovatio 21*, si è passati presto alla «messa maya», rituale che incorpora in quella che dovrebbe essere una messa cattolica elementi del folklore degli antichi popoli mesoamericani, che come noto praticavano il sacrificio umano – cioè il contrario di quanto previsto dal cristianesimo, dove non è l'uomo che si sacrifica per la divinità, ma Dio che si sacrifica per l'umanità.

Riti sciamanici del tutto simili, sia pure nella loro versione nordamericana, sono stati fatti in presenza del pontefice durante la sua nefasta visita apostolica in Canada, dove di fatto prese parte ad un rituale di negromanzia in mondovisione: è quello che *Renovatio 21* ha definito come il «paganesimo papale».

Ma quale «ritardo cattolico»: la chiesa con il Concilio ha di fatto anticipato il '68; ora sta precedendo perfino i soloni di Davos nel processo di ripaganizzazione della società umana.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Argomenti correlati:

Potrebbe interessarti

Oligarcato

Ente di beneficenza legato al principe britannico Enrico affronta accuse di stupro e tortura



Pubblicato

2 giorni fa
il

29 Gennaio 2024



L'associazione benefica African Parks ha dichiarato di aver avviato un'indagine sulle accuse di stupro e tortura commesse dalle sue guardie nella Repubblica del Congo, tra le crescenti richieste al duca di Sussex, il principe Enrico, di dimettersi da membro del consiglio. Lo riporta il *Daily Mail*. Secondo le accuse riportate per la prima volta dal *Mail on Sunday*, le guardie gestite e pagate dall'organizzazione di beneficenza si erano occupate di percosse, stupri e torture di indigeni nelle foreste pluviali della Repubblica del Congo. In una dichiarazione rilasciata sabato, l'organizzazione ha affermato di essere venuta a conoscenza delle «gravi» accuse di violazioni dei diritti umani da parte delle sue eco-guardie contro gli abitanti locali che vivono vicino al Parco Nazionale Odzala-Kokoua nella nazione centrafricana. Secondo quanto riferito, tutto sarebbe partito l'anno scorso da una segnalazione via e-mail dal gruppo per i diritti umani Survival International. Il Parco Nazionale Odzala-Kokoua è uno degli oltre 20 parchi gestiti dall'organizzazione no-profit, con sede nella città sudafricana di Johannesburg, diffusa in 12 stati africani.

Aiuta Renovatio 21

«Abbiamo immediatamente avviato un'indagine tramite uno studio legale esterno sulla base delle informazioni che avevamo a disposizione, esortando allo stesso tempo Survival

International a fornire tutti i fatti in loro possesso», ha affermato. L'organizzazione benefica, tuttavia, ha accusato Survival International – la ONG con sede a Londra che si batte per i diritti delle popolazioni indigene – di rifiutarsi di collaborare con l'indagine «nonostante le ripetute richieste». «Si tratta di un'indagine attiva e in corso che è la nostra massima priorità come organizzazione e incoraggiamo chiunque sia a conoscenza di eventuali abusi a segnalarli a noi o alle autorità di contrasto congolese», ha aggiunto African Parks. L'organizzazione benefica per la conservazione, fondata nel 2000 per proteggere i parchi nazionali africani e promuovere la conservazione della fauna selvatica, gestisce attualmente oltre 20 milioni di ettari di aree protette. Il principe Enrico è stato presidente dell'organizzazione per sei anni prima di entrare nel consiglio di amministrazione l'anno scorso. Survival International ha criticato African Parks per aver causato con le loro attività «distruzione» anziché «conservazione». In risposta all'accusa di essersi rifiutato di ottemperare alle indagini, Fiore Longo, capo della campagna di conservazione di Survival International, ha dichiarato all'agenzia di stampa PA che African Parks «aveva i soldi per condurre le proprie indagini». «Non spetta a noi fornire loro i dettagli. È loro responsabilità, quando solleviamo un problema, andare lì e indagare», ha detto Longo. Il gruppo per i diritti umani ha lanciato una petizione chiedendo al principe Enrico di dimettersi dalla carica di direttore di African Parks e ai finanziatori di interrompere i rapporti con l'organizzazione benefica. Ciò deriva dalle denunce di atrocità da parte dei suoi ranger armati contro le tribù indigene di tutta l'Africa, in particolare il popolo Baka in Congo.

Sostieni Renovatio 21

Secondo la ONG, i Baka e altri cacciatori-raccoglitori che hanno vissuto nella foresta pluviale del Congo, ora Parco Nazionale Odzala-Kokoua, sotto la gestione di African Parks dal 2010, hanno visto rubare gran parte della loro terra e gli è stato vietato di entrare nell'area. «Vogliamo che i donatori, come l'UE, ritirino il sostegno finché ai Baka non sarà permesso di tornare nel parco con il riconoscimento dei diritti di proprietà della terra», ha detto Longo in un'altra dichiarazione pubblicata domenica dal *Daily Mail*. Un portavoce della fondazione del principe Enrico, Archewell, ha affermato che il duca aveva sottoposto le «gravi accuse» alla leadership di African Parks per ulteriori azioni. Il principe Enrico fa parte di una famiglia, gli Windsor (vero nome Sassonia Coburgo-Gotha), che possiamo definire come un «casato della morte». Lui stesso ne ha dato prova con un discorso all'ONU in cui attaccava velatamente la decisione della Corte Suprema USA di togliere all'aborto lo status di diritto federale. La volontà di riduzione delle popolazioni terrestri è stata messa nero su bianco da più generazioni: suo nonno, il principe Filippo, disse di volersi reincarnare in un virus per uccidere quanta più popolazione possibile; il padre Re Carlo, è noto per le sue posizioni «ambientaliste», cioè antiumane: il fratello, il principe Guglielmo, pure fa pubblici discorsi per spingere la denatalità, anche mentre la consorte borghese continua a sfornargli eredi.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di GovernmentZA via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-NoDerivs 2.0 Generic

[Continua a leggere](#)

Immigrazione

C'è Soros dietro alla sinistra pro-invasione in Texas



Pubblicato

2 giorni fa

il

29 Gennaio 2024



Il miliardario speculatore finanziario George Soros è dietro almeno cinque gruppi liberali che cercano di ribaltare la roccaforte repubblicana del Texas in favore dei democratici nelle elezioni presidenziali americane del 2024, ha riferito domenica Fox News, citando i documenti finanziari della campagna elettorale.

Il filantropo liberale ha contribuito con oltre 3 milioni di dollari alla rete di comitati di azione politica. Uno di questi, il Texas Majority PAC, è stato finanziato esclusivamente da Soros e dal suo Democracy PAC il lo scorso anno, per un totale di 2,25 milioni di dollari.

Sebbene quel gruppo non avesse avuto un profilo pubblico l'anno scorso, è stato descritto dai media locali all'inizio di questo mese come un veicolo avviato da ex membri dello staff della fallita campagna governativa del democratico Beto O'Rourke, l'ex membro del Congresso i cui sforzi elettorali per spodestare il senatore repubblicano Ted Cruz nel 2018 e poi per sostituire il governatore repubblicano in carica Greg Abbott nel 2022, sono falliti nonostante abbiano stabilito record di raccolta fondi per lo Stato.

Sostieni Renovatio 21

Un rappresentante del PAC a maggioranza del Texas ha detto al Texas Tribune che le donazioni avevano lo scopo di aiutare l'organizzazione a registrarsi, contattare e ottenere il voto «su una scala mai vista prima, anno dopo anno nelle regioni chiave del nostro stato». Per quanto riguarda le finanze, il gruppo era appena agli inizi, ha detto in una nota la vicedirettrice esecutiva Katherine Fischer, insistendo che «abbiamo bisogno di milioni di dollari in più e centinaia di personale in più a tempo pieno per farlo».

Soros ha anche donato almeno 300.000 dollari nella seconda metà del 2023 a CTX Votes, apparentemente un riferimento alla Concordia Texas University, 200.000 dollari al PAC democratico della contea di Dallas e 100.000 dollari a un gruppo chiamato First Tuesday che non sembrava avere un'impronta della sua esistenza online.

Il miliardario ha anche donato 250.000 dollari al Texas Organizing Project, che lui e le sue organizzazioni hanno sostenuto per diversi milioni di dollari negli ultimi anni e che ha visto uno dei beneficiari del pagamento della cauzione uccidere i suoi genitori.

Sebbene il Texas sia stato storicamente considerato uno stato solidamente repubblicano, il candidato democratico Joe Biden ha perso contro l'allora in carica Donald Trump solo di sei punti nel 2020.

Negli ultimi anni, lo stato ha visto un afflusso di centinaia di migliaia di americani in fuga dalle roccaforti liberali come California, dove l'aumento vertiginoso della criminalità e gli alti costi immobiliari hanno innescato un esodo continuo.

Data la sua posizione al confine con il Messico, il Texas ha visto anche un significativo aumento della popolazione dovuto all'immigrazione clandestina.

Sebbene i clandestini non possano votare in Texas, i critici delle politiche di frontiere aperte come quelle favorite da Soros e dai suoi compagni di viaggio li hanno accusati di invitare orde di migranti per ingrassare le loro liste elettorali attraverso una varietà di mezzi subdoli.

Open Society, il sistema di fondazioni «filantropiche» di Soros ora passato nelle mani del figlio Alex (già ricevuto da Bergoglio), sotto la nuova gestione ha annunciato licenziamenti di massa per almeno il 40% del personale chiudendo la maggior parte dei progetti in UE, mentre continuano i finanziamenti all'Ucraina, di cui lo speculatore prevede la «vittoria finale». La Russia intanto mette al bando le ONG da lui finanziate.

Come riportato da *Renovatio 21*, a settembre, davanti alla catastrofe migratoria di Lampedusa, Musk ha accusato George Soros di volere «la distruzione della civiltà occidentale». In seguito nel popolare podcast di Joe Rogan aveva ribadito che Soros con le sue politiche stava cercando attivamente di distruggere il «tessuto della Civiltà».

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di pubblico dominio CC0 [via Wikimedia](#)

[Continua a leggere](#)

Oligarcato

A Davos dicono che le elezioni nel 2024 sono un rischio perché le persone potrebbero eleggere «i leader sbagliati»



Pubblicato

1 settimana fa

il

22 Gennaio 2024



Il moderatore di una tavola rotonda al World Economic Forum (WEF) di Davos ha affermato che «esiste il rischio che vengano eletti i leader sbagliati» nel 2024. Haslinda Amin, corrispondente internazionale capo di *Bloomberg News*, ha dichiarato durante un dibattito intitolato «Rischi globali: cosa c'è in gioco?» che il 2024 è «un anno critico per il mondo». «Come valutiamo il rischio elettorale? C'è il rischio che vengano eletti i leader sbagliati. C'è il rischio che il mondo diventi ancora più frammentato» ha detto la giornalista che faceva da moderatrice al dibattito.

Rivolgendosi a Douglas Peterson, presidente e amministratore delegato del colosso finanziario S&P Global, Amin ha chiesto: «Come vede la situazione come S&P?» Peterson ha risposto che «è uno degli aspetti più importanti quando guardiamo al rischio di credito, quando guardiamo al rischio paese nella ricerca e nell'analisi. È uno dei maggiori rischi di quest'anno». Senza nominare direttamente l'ex presidente degli Stati Uniti, il Peterson si riferiva apparentemente alla possibile rielezione di Donald Trump. «Fortunatamente gli Stati Uniti hanno istituzioni molto forti, il Congresso e i tribunali; dovremo fare affidamento su di loro, a seconda dell'esito delle elezioni», ha continuato l'alto dirigente finanziario. «Dobbiamo anche assicurarci di rimanere impegnati attraverso le istituzioni globali, come le Nazioni Unite, come la NATO, altre organizzazioni in tutto il mondo, e aggiungo a ciò anche i patti commerciali». Quindi, per il pensiero di Davos, la democrazia va bene solo se elegge i leader «giusti». Ma «giusti» per chi? Per cosa? Drammatici esempi di pensiero antidemocratico, venati di transumanesimo, si ebbero qualche anno fa quando Klaus Schwab, seduto sul palco assieme al fondatore di Google Sergej Brin, dichiarò che con dispositivi in

grado di leggere il pensiero della popolazione le elezioni sarebbero divenute inutili, perché se ne saprebbe già il risultato.

Come riportato da *Renovatio 21*, la scorsa settimana il filosofo ateo ebreo gay transumanista calvo Yuval Harari ha dichiarato che l'elezione di Donald Trump potrebbe essere un colpo micidiale all'«ordine mondiale». Nel frattempo, i discorsi di Schwab durante questa edizione del WEF fanno pensare sempre più seriamente ad un «complesso di Dio», una forma di messianismo che investe la setta estremista in maniera psicopatologica che di fatto rendono incompatibile con la democrazia la cricca dell'élite mondialista. Un esempio del nuovo totalitarismo propugnato da Davos l'ha presentato una testa coronata, la regina Maxima d'Olanda, il cui padre fu alto funzionario della dittatura di Videla in Argentina: sua altezza dei Paesi Bassi ha promosso l'uso di tracciamento digitale per ogni transazione (cioè, ogni attività umana) e pure per lo status sanitario (cioè vaccinale) dei cittadini.

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di World Economic Forum via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-NC-SA 2.0).

[Continua a leggere](#)